La democrazia e i controlli. Il messaggio di Rosario Scalia

Di Antonio Barone

Il Presidente Rosario Scalia (Acireale, 27.4.1949 – Roma, 15 marzo 2025) ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Catania (1971), dove ha successivamente frequentato con successo il corso specializzazione in economia regionale (1972-1973). Egli è entrato nel ruolo della magistratura contabile già nel 1986, percorrendo un *cursus honorum* che lo ha condotto ad assumere la qualifica di presidente di sezione (dal 2014) e poi, infine, quella di Presidente onorario aggiunto della Corte dei conti. Numerosi sono stati gli incarichi istituzionali svolti: consigliere giuridico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica (dal 2001 al 2005), consigliere giuridico presso vari ministeri: lavori pubblici (1991-1993), sanità (componente del Comitato tecnico-scientifico per la programmazione sanitaria), comunicazioni (con responsabilità di capo dell'ufficio legislativo). Si tratta solo di alcune voci del lungo e articolato *curriculum vitae* di Rosario Scalia, che attestano una importante carriera di magistrato contabile caratterizzata da una grande vivacità culturale unita alle non comuni capacità di iniziativa scientifica.

In un suo scritto del 2019, il Presidente Scalia ci ricorda che "*una vera democrazia, per essere (non certo per apparire) tale, si fonda su un sistema di controlli interni – alle diverse Istituzioni – funzionanti e che debbono essere utili; su un sistema etico nazionale, rinvenibile nella nostra Costituzione, che va supportato da un controllo indipendente esterno che si preoccupi di accertare l'effettività della legislazione posta in essere dai decisori politici. Controllo indipendente esterno che deve essere diffuso sul territorio, in grado di raggiungere tutte le Istituzioni, che deve essere capace di orientare i comporta-menti delle burocrazie al perseguimento del bene comune. Ma perché ciò si verifichi, è necessario coltivare le diverse forme in cui si esprime l'attività del "controllore indipendente esterno", cogliendo contestualmente le relazioni che vi sono tra esse (dal controllo di legittimità su atti alla valutazione delle politiche pubbliche, che è controllo di esecuzione delle leggi)*".

Rosario Scalia è consapevole del fatto che la cultura del controllo, inevitabilmente, rilanci anche la cultura della programmazione, vincendo la tradizionale indifferenza culturale nei confronti della valutazione necessaria dei tempi e dei modi di esecuzione dei piani e delle leggi; l'amministrazione di risultato presuppone la sana gestione finanziaria ed un controllo esterno indipendente come quello esercitato dalla Corte dei conti.

Ho avuto la fortuna e l'onore di conoscere Rosario fin dalle prime fasi della mia carriera accademica, grazie al legame con il nostro comune Maestro, con il quale condivideva l'impegno culturale per la giustizia, per le autonomie e più in generale per il diritto inteso quale rapporto umano. Il nostro dialogo è proseguito anche dopo la scomparsa del Prof. Marino; durante le nostre discussioni percepivo nitidamente la Sua cultura (che non era mai sterile erudizione), i molteplici interessi, l'attenzione costante verso i più deboli e l'amore sincero e profondo per la Sua famiglia.

Nell'ottobre 2022 abbiamo organizzato insieme un convegno a Ragusa sul tema della funzione di controllo della Corte dei conti nella prospettiva della attuazione del PNRR, curandone poi la pubblicazione degli atti per i tipi della Cacucci, nella collana

Elè Belè. Ho recentemente riletto la sua relazione conclusiva, che rispecchia la profondità del suo pensiero e le sue capacità di stimolare il dibattito culturale su temi di prospettiva, passando dalla letteratura all'economia al diritto con grande autorevolezza e disinvoltura. La relazione rispecchia la caratura dell'uomo di cultura, mai trasfigurata in sterile erudizione, dotato al contempo di una forte consapevolezza etica, propria solo di chi non ha bisogno di svolgere analisi che suonino bene ad orecchie compiacenti: "*Classi dirigenti che ho visto rimanere spesso nell'ombra ad agire, affascinate dalla spregiudicatezza della classe politica, con la quale preferiscono condividere il potere del singolo affare, dimenticando l'interesse alla crescita del bene comune*".

Nel ricordo indelebile di Rosario, del suo pensiero e dei suoi tratti umani di generosità e gentilezza non comuni, mi piacerebbe tornare idealmente a discutere con lui anche delle criticità della funzione di controllo, senza ascolta le sirene dei recenti progetti di riforma parlamentare, di dubbia efficacia ed utilità per il Paese. Il tratto collaborativo del controllo, in particolare, tende naturalmente a sfumare nel caso degli enti locali in dissesto finanziario o comunque in pre-dissesto o ancora in condizione di deficitarietà strutturale; a ciò si aggiunga che una parte ormai considerevole degli enti locali (soprattutto) del Mezzogiorno sono in situazione di grave crisi finanziaria, con fenomeni estremi di "doppia" o "tripla" dichiarazione consecutiva di dissesto. Questo significa che il controllo della Corte dei conti su tali fattispecie non è più un'eccezione ma, al contrario, tende ad assumere una dimensione quasi ordinaria. I temi della crisi finanziaria degli enti locali, soprattutto nel Mezzogiorno, non possano più essere affrontati con una legislazione rigida ed uniforme, sganciata da una realtà nella quale essi rappresentano fenomeni purtroppo ordinari, con il rischio poco meditato di mortificazione dell'autonomia locale costituzionalmente garantita.

«*Il futuro ha un cuore antico*» è il titolo di un libro, scritto da Carlo Levi nel 1956, che Rosario amava spesso richiamare, affermando che "*C'è, comunque, tra noi chi può dire, chi può fare testimonianza con l'entusiasmo di chi crede nelle proprie azioni (ho detto "azioni", non pensieri, dato che di pensieri è pieno il mondo; di opere un po' meno)*".

Giustizia, autonomie, diritto come rapporto umano sono i temi centrali della riflessione scientifica del Presidente Scalia, al pari della passione e dell'onestà intellettuale quali criteri guida del suo metodo di indagine, esempi indelebili per le nuove generazioni di magistrati e di studiosi.